



Asse 6 – Città attrattive e partecipate

Strategia di
sviluppo urbano e sostenibile
del Comune di
Rimini

Amministrazione Comunale di: Rimini
Referente dell'Amministrazione Comunale
Nome: Laura Chiodarelli
Funzione: Segretario Generale
Tel.: 0541 704460 cell. 329 2605059
E-mail: laura.chiodarelli@comune.rimini.it

Strategia di sviluppo urbano sostenibile della città di Rimini in attuazione dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020

1. La caratterizzazione del contesto urbano (funzionale a motivare l'individuazione della porzione di area sulla quale si intende intervenire)

Ø Breve descrizione del contesto urbano di riferimento e principali dati di analisi a supporto

Da diversi anni, Rimini ha trasformato radicalmente il modo di programmare il proprio sviluppo futuro, scegliendo di adottare un approccio di tipo strategico, quindi caratterizzato da una visione di medio-lungo respiro e fondato sull'integrazione tra politiche, programmi, ambiti di intervento. Questa innovazione di metodo è stata accompagnata anche da una innovazione di processo che si è tradotta nella scelta di affermare una nuova governance "circolare" che consenta di gestire in maniera partecipata e con meccanismi di responsabilità condivisa le scelte progressivamente assunte in materia di governo del territorio in risposta alle istanze poste dal contesto sociale, economico e culturale.

Oggi sempre di più, infatti, la città coincide con la società intera e qualsiasi problema o intervento di carattere strutturale si riflette direttamente sul piano sociale ed economico delle specifiche realtà territoriali. Una città ben organizzata, dotata di un efficiente livello di mobilità, dove si affermi la qualità degli spazi pubblici e, più in generale, la qualità e attrattività dei suoi paesaggi urbani, storici e di nuova realizzazione, rappresenta non solo un'importante dotazione per i cittadini, ma anche una condizione privilegiata di crescita per l'innovazione dell'impresa e lo sviluppo sociale del territorio. Ciò implica che l'attività di governo sia basata su una forte integrazione tra le politiche di welfare, le politiche ambientali, le politiche economiche e le politiche territoriali. A partire dalla salvaguardia dell'identità storica e culturale, occorre saper organizzare la città moderna e il territorio in modo efficiente ed efficace per residenti, imprese e turisti, fornendo adeguati standard di sostenibilità sociale e ambientale. Occorre cioè avere la capacità di soddisfare, attraverso politiche urbane e sociali mirate, i bisogni primari di tutti i tipi di cittadini (residenti, turisti, giovani, immigrati, imprenditori, ecc.) creando una città attrattiva e in grado, attraverso le dinamiche urbane, di rigenerarsi.

La storia ha consegnato a Rimini e al suo territorio il ruolo di "scambiatore", punto di incontro, di arrivo e di partenza. Non a caso i romani fondarono la città nell'intersezione di tre importanti vie di comunicazione: la via Flaminia, primaria arteria di collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico, la via Emilia che da est a ovest innerva la Pianura Padana dando il nome al territorio che attraversa, la via Popilia che apre la porta del nord-est.

Questa terra ha una intrinseca vocazione all'incontro, e sono almeno tremila anni che qui ci si incontra, ci si scontra, ci si mescola. Tutto ciò ha sedimentato una peculiare propensione: Rimini è aperta al nuovo, è una "fabbrica" di modernità ma legata al proprio passato da legami sotterranei e profondi. Gli stessi simboli della città rappresentano in maniera esemplare la dimensione dell'apertura, della congiunzione e dell'incontro, il ponte di Tiberio e l'arco di Augusto, porta urbana progettata senza battente, sempre aperta per accogliere genti da ogni parte del mondo.

Rimini ha saputo interpretare, nel corso della sua storia, le proprie caratteristiche dando forma ad originali processi di sviluppo economico, sociale e culturale incentrati sulla straordinaria capacità di accogliere. Ciò ha contribuito a trasformare in modo creativo la vocazione all'accoglienza in industria dell'ospitalità, connettendo filiere produttive, formando nuovi e approfonditi saperi e competenze; un saper fare unico perché in grado di combinare insieme creatività e passione, invenzione e capacità organizzativa. Ogni volta, anche dopo difficili passaggi di fase, Rimini ha saputo reinventarsi, ricollocandosi negli scenari della competizione nazionale e internazionale, riuscendo sempre a soddisfare i bisogni e i desideri delle persone e offrendo ai suoi ospiti il calore di casa e lo status di cittadini, anche se temporanei. In questo senso Rimini può essere definita come "terra dell'incontro" e, come tale, una città che si apre alla dimensione dello sviluppo urbano e sociale su orizzonti fortemente innovativi. La dimensione dell'incontro è poliedrica e riguarda le varie popolazioni che, con scansioni funzionali e temporali diverse, vivono e utilizzano i servizi della città.

Rimini, con il suo territorio, è concordemente riconosciuta come uno dei più importanti bacini turistici italiani ed europei, che necessita oggi di essere rinnovato dal punto di vista strutturale per essere rilanciato in termini di competizione e attrattività; la "città adriatica" raccoglie nella zona del riminese un distretto turistico originale e dinamico, che è stato e vuol rimanere un avamposto delle tendenze globali. Negli ultimi anni la città ha messo a frutto numerosi investimenti per l'innovazione e la competitività del territorio, a cominciare dalla costituzione di un sistema fieristico-congressuale di avanguardia a livello internazionale finalizzato anche all'obiettivo generale della destagionalizzazione del comparto turistico. Si è accennato poc'anzi alla storia di Rimini in relazione alla sua vocazione al cambiamento. Dalla scoperta della vocazione all'ospitalità familiare nel primo dopoguerra alla ricostruzione dopo la devastazione dei bombardamenti del secondo conflitto mondiale, la storia di Rimini è anche la storia di una gestione complessa, difficile del 'bene territorio'. Pur con tutte le necessarie relativizzazioni e contestualizzazioni storiche, non si può nascondere che, dal dopoguerra ad oggi, la prorompente espansione edilizia che ha caratterizzato il nostro territorio ha portato con sé numerose problematiche e deficit mai risolti. Nonostante i tentativi di ripensamento critico di un modello di crescita che persino la lingua italiana si è divertita a fissare indelebilmente ('riminizzazione'), nessuno degli strumenti urbanistici via via messi in atto o ipotizzati o solo abbozzati o vagamente evocati dagli anni 50 ad oggi ha svolto appieno il proprio ruolo di ricucitura del tessuto urbano sulla base di una consapevole presa di coscienza circa l'impossibilità fisica e sociale di reggere una crescita soprattutto quantitativa. Questo ha prodotto effetti materiali sulle diverse aree della città, sviluppatasi in maniera disomogenea (basti pensare che la parte più obsoleta del territorio comunale è paradossalmente quella che simboleggia meglio la 'fortuna' e l'immagine di Rimini, vale a dire la Marina), ma anche conseguenze culturali, essendosi i rapporti e le relazioni economiche e sociali modellate su uno schema preciso, consolidato e pressoché inalterato nel tempo, basato sulla frammentazione urbana. La portata della recente crisi economica che ha destabilizzato consumi, abitudini e, in definitiva, l'intero modello occidentale di sviluppo socioeconomico, così come venuto avanti dalla rinascita post bellica, ha mandato definitivamente e forzatamente in archivio anche il modello di sviluppo e conseguentemente di relazioni utilizzato sinora a Rimini.

Proprio su tale assunto, l'Amministrazione comunale ha impostato il suo lavoro, in sinergia con l'approccio metodologico finalmente allargato, su un'operazione innovativa qual è il Piano strategico del Comune di Rimini, approvato all'unanimità da tutti gli organi di governo cittadini e dall'assemblea partecipata nel 2010. Il Piano Strategico riminese si caratterizza non tanto e non solo per la quantità e la qualità delle proposte di riqualificazione urbana in un arco temporale lungo lungo (2027) all'interno di una vision compatta e organica di crescita equilibrata; ma soprattutto per il protagonismo diffuso di ogni portatore d'interesse - sociale, economico, culturale, associativo - che ha nella teoria e nella pratica contribuito a realizzarne il disegno. Per la prima volta nella storia secolare della città, le scelte sul futuro sono uscite dal chiuso dei 'caminetti', coinvolgendo l'intero tessuto comunitario nel dibattito e nella stesura del Piano, nella convinzione che tale metodo sia

l'evoluzione più moderna e efficace del rapporto (solo falsamente conflittuale) tra democrazia diretta e rappresentativa. Il Master Plan, strumento attuativo del Piano Strategico approvato nel dicembre del 2012, rappresenta, in continuità, la prosecuzione e l'aggiornamento dell'inedita metodologia, cercando di inoculare in essa un elemento la cui centralità è stata messa in risalto 'in negativo' proprio dall'aggressione della crisi economica globale: la rottura dello schema impone anche un cambio di passo alla convenzionalità delle relazioni.

Il Masterplan strategico per la riqualificazione della città di Rimini è il frutto di una profonda analisi dello sviluppo urbano degli ultimi decenni, dei limiti strutturali, sociali e culturali che tale modello ha prodotto e della necessità di individuare e promuovere un nuovo modello di sviluppo urbano non più basato su un approccio quantitativo ma in grado di soddisfare esigenze qualitative. Lo sviluppo della città sulla base di un modello economico in cui è stata l'offerta a determinare il mercato, che ha generato un'espansione turistica non pensata strategicamente, mette oggi in luce tutti i suoi limiti, di natura culturale, sociale oltre che strutturale ed economica. Il modello di sviluppo quantitativo ha prodotto una città fratturata e frazionata e ha generato effetti significativi sulla qualità della vita e dell'ambiente, si pensi al problema della qualità delle acque o dell'aria. Il passaggio ad un'economia in cui è la domanda che determina il mercato ha posto in evidenza la necessità di rivedere le dinamiche di sviluppo fin qui adottate, offrendo la possibilità di innovare l'offerta turistica sulla base di forti funzionalizzazioni e "customerizzazioni" per meglio rispondere all'esigenza del turista. La profonda crisi strutturale ed economica in cui oggi ci troviamo, ha obbligato ad individuare una strategia e una direzione di marcia per realizzare un disegno complessivo ed organico di città che consenta di "ricostruire" Rimini su nuove basi, all'interno di un contesto e di un confronto che non è più nazionale o internazionale, ma su scala mondiale. La ricomposizione di una città frazionata verticalmente (le frazioni urbane) e dotata di fratture orizzontali (il sistema viario e ferroviario) che ne condizionano fortemente la fruizione e il conseguimento di obiettivi di qualità urbana e di sostenibilità costituiscono gli obiettivi cardine di un progetto strategico in linea con le attuali dinamiche economiche e culturali.

Il Masterplan strategico è dunque il frutto dei principi e degli obiettivi promossi dal Piano Strategico a compimento di un processo integrato e fortemente partecipativo, e si propone di attuare il modello di città delineato nelle linee guida approvate dal Consiglio Comunale per il mandato del Sindaco (2011-2016) e basate su alcune sfide cardine.

1. RICOMPOSIZIONE E ARMONIZZAZIONE TERRITORIALE

La ricomposizione delle diverse anime della città e del suo territorio, con la sua predisposizione all'incontro, restituisce un'immagine unitaria di una terra forte della sua identità, ma aperta alle diversità, quindi accogliente nella qualità e nella quantità dell'offerta e amica dell'ambiente e del paesaggio.

2. CULTURA

Punto focale è il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione della storia di Rimini e del suo territorio come una delle priorità dell'Amministrazione. Un recupero che parte dai luoghi per arrivare alle identità storico-sociali che permeano il carattere riminese, a cominciare dalla tradizionale vocazione all'essere punto di incontro tra genti e culture e terra ospitale per eccellenza fin dall'antichità. La prima azione fondante riguarda la salvaguardia, la riqualificazione e la valorizzazione di tutto il suo patrimonio storico quale elemento cruciale per perseguire una nuova bellezza della città. Accanto alle identità legate alla sua storia passata e recente, Rimini si caratterizza per un dinamismo e una vitalità del tutto peculiare nel campo della creatività artistica e della produzione (come anche del consumo) culturale; un vero e proprio patrimonio a fortissimo potenziale relazionale che necessita di spazi multifunzionali, anche a carattere sperimentale, dedicati.

3. UN NUOVO RAPPORTO COL MARE

Il mare diviene, da sfondo quale era, l'elemento fondante di un nuovo concetto di benessere, generando così un nuovo concept di turismo per lo sviluppo di un volano di ricerca e di innovazione nel settore, oltre che per la radicale riqualificazione del comparto ricettivo. Dal mare deriva dunque la spinta propulsiva per una rinnovata identità e per una nuova attrattività turistica e urbana del territorio all'insegna del wellness e del ben-essere. La qualità delle acque del mare viene concepita come presupposto indispensabile di questa strategia e diviene pertanto oggetto e finalità di uno dei più ingenti investimenti finanziari condotti dalla Amministrazione Comunale negli ultimi decenni, riassunto nel Piano per la salvaguardia della balneazione ottimizzato (PSBO).

4. UNA SFIDA SULLA MOBILITA'

La "sfida sulla mobilità" diventa un presupposto fondamentale alla realizzazione di Rimini città grande dallo stile di vita invidiabile; una sfida da vincere attraverso l'affermazione di tre visioni: Rimini che guadagna centralità nel sistema infrastrutturale nazionale ed internazionale; Rimini, città che si sposta in tanti modi e in maniera razionale; Rimini, città che riconquista i suoi luoghi di eccellenza e la sua vivibilità.

5. IMPRESE, PERSONE E INNOVAZIONE

Il territorio di Rimini è estremamente dinamico e fertile di imprenditorialità e innovazione in diversi campi e presenta numerose eccellenze di livello nazionale ed internazionale che affiancano la filiera più conosciuta del Turismo, di cui Rimini è diventata capitale e modello. Riconoscere il valore e la potenzialità di questa peculiarità del territorio riminese significa anche considerare che l'innovazione non necessariamente dovrà essere confinata entro i settori d'eccellenza già riconosciuti ma che, proprio dal continuo scambio di conoscenze sostenuto dalla promozione della dimensione dell'incontro, possano nascere nuove fertili "contaminazioni" di idee a sostegno delle imprese presenti fino ad ipotizzare la nascita di nuovi settori d'impresе innovative. In questo un volano fondamentale è rappresentato dalla presenza dell'Università di Bologna – Campus di Rimini e delle sue strutture di eccellenza (Dipartimento Scienza e Qualità della Vita e Tecnopolo), come anche dall'Incubatore d'impresa "Rimini Tourism Incubator" e, più in generale, dalle sinergie con eccellenze presenti nel distretto territoriale allargato come la Wellness Foundation, propulsore della Wellness Valley.

Ø **Analisi SWOT: i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'area urbana**

<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>presenza di luoghi urbani identitari; patrimonio culturale di valore; presenza di contenitori culturali; presenza di luoghi di ricerca e innovazione; presenza di luoghi ad alto potenziale di attrattività e vivibilità urbana; visione di medio-lungo termine; strategia urbana ben definita che si traduce in strutturati documenti di programmazione; ambiti progettuali ben identificati.</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>non piena consapevolezza del valore e della quantità del patrimonio storico culturale; scarsa riconoscibilità turistica nei confronti della città storica e dell'offerta culturale. presenza di luoghi che necessitano di riqualificazione e valorizzazione; mancanza di connessione fra spazi di valore; perdita di identità in alcuni ambiti urbani; frammentazione urbana e criticità nel sistema di connessioni.</p>
<p>OPPORTUNITÀ</p> <p>messa a sistema e valorizzazione di spazi e luoghi identitari; ricuciture urbane e connessioni tra parti diverse della città (marina-centro storico-borghi, frazioni); rifunionalizzazioni di spazi e contenitori sottoutilizzati; interazione fra cittadini e turisti; integrazione fra sistemi del benessere, spettacolo e patrimonio culturale; messa a sistema di spazi pubblici e sistemi ciclopedonali.</p> <p>.</p>	<p>MINACCE</p> <p>perdita di identità e riconoscibilità; incremento del degrado del patrimonio culturale e urbano, laddove presente; (in centro storico) perdita di popolazione e attività commerciali; rischio sostenibilità economica delle imprese turistiche e delle attività commerciali con conseguente calo dell'occupazione; rischio di scarsa tenuta nella competizione globale della destinazione turistica.</p>

2. La strategia di sviluppo urbano sostenibile per l'attuazione dell'asse 6: obiettivi, identificazione e modalità di attuazione

○ **Principali obiettivi della strategia (SMART: Specific, Measurable, Achievable, Realistic and Timebound) e visione a medio/lungo termine**

Rimini futura: attrattività urbana, innovazione sociale e “ben-vivere” per un riposizionamento internazionale competitivo

La città di Rimini è al centro di un sistema turistico che somma ogni anno 15 milioni di presenze, leader nel Paese tra le località balneari. Le sue 35mila piccole e medie imprese creano un “monte” di prodotto interno lordo tra i più elevati per l'area del Centro Nord Italia. Rimini mantiene la sua centralità nel sistema turistico nazionale ma gli ultimi dieci anni hanno messo in rilievo alcune criticità che, se non affrontate, rischiano di eroderne la capacità attrattiva, specie sul mercato internazionale. Il tema di fondo è quello di una nuova, e più robusta, immissione di qualità nel contesto urbano, nelle relazioni, nella pianificazione di uno sviluppo non più empirico ma strategico.

Questa è la storia di una mutazione in essere che vede protagonista la “capitale delle vacanze”. Lo stop al consumo del territorio (passato da fine anni '80 al 2011 dal 19 al 24 per cento in una realtà territoriale già satura) si è rivelata la precondizione indispensabile per innestare le due principali azioni in grado di cambiare un modello di sviluppo ormai “maturo”:

- il risanamento ambientale attraverso il più consistente progetto di riqualificazione del sistema fognario attualmente cantierizzato nel Paese (154 milioni di euro per 11 investimenti strategici), abbinato alla riqualificazione radicale dell'intera asta del lungomare;

- il passaggio da città fratturata e frazionata a città armonica e coesa, andando a incidere da una parte sui collegamenti viari e mobilitativi da/per città e, dall'altra, sulla valorizzazione dell'asset culturale quale doppia leva di ritrovata identità e motore di ricchezza, benessere, occupazione.

Secondo gli esperti internazionali, nei prossimi 10 anni almeno due miliardi di persone si metteranno in viaggio per cercare e trovare la propria vacanza. L'Italia, che sta perdendo quote di mercato sul fronte degli arrivi e delle presenze turistiche internazionali (in 10 anni è passata dal primo al 18° posto nel “Country Brand Index”), è davanti al bivio: traccheggiare per tentare di conservare il proprio appeal, cambiare e migliorare per riappropriarsi di un primato che la storia e la natura dovrebbero già consegnarle. Rimini ha già scelto di percorrere la seconda via: un territorio ancora leader che sceglie di rinnovare radicalmente un modello fortunato ma ormai con molte rughe.

L'innalzamento del livello di attrattività urbana si gioca oggi a Rimini sulla riqualificazione e valorizzazione dei luoghi urbani storici e a forte valenza identitaria, nell'ambito di una strategia urbana in grado di coniugare valorizzazione degli attrattori culturali e messa a disposizione di servizi innovativi (SMART CITY) ed avanzati pensati e tarati sulle specificità del luogo e sul coinvolgimento attivo degli attori sociali, quali soggetti innovatori della comunità (SMART COMMUNITY). Nondimeno, una corretta messa in valore di ambiti storici della città non passa solo per un recupero dei singoli manufatti, ma deve anche essere occasione per riprogettare una intera parte di città e creare le occasioni per assolvere al disegno più ampio di dare un impulso ulteriore alla sua capacità attrattiva, anche in termini di empowerment del suo capitale sociale e culturale.

Questa impostazione è tanto più significativa e cruciale per una città come Rimini, che si caratterizza per forte vocazione ospitale. Gli 8 milioni di presenze turistiche costituiscono una specificità che vede sempre più intrecciarsi le dinamiche relative ai city-users (cittadini temporanei) a quelle del contesto cittadino e dei suoi residenti.

Come altri settori industriali, anche il turismo a Rimini si è trovato in tempi recenti a doversi misurare con la nuova realtà e quindi ricercare nuove prospettive che si sono tradotte, già nei primi anni del 2000, in un eccezionale sforzo del territorio riminese per riqualificarsi e destagionalizzare l'offerta. Il comparto industriale del turismo, settore industriale che produce beni immateriali e importa consumatori city-users, incide profondamente sugli assetti economico-sociali e

sull'organizzazione dei servizi, dal ciclo integrato dell'acqua a quello dei rifiuti a quelli alle persone. Il Turismo è peraltro il settore che ingloba le più grandi dinamiche di cambiamento della società, perché le incorpora tutte: nell'organizzazione dei processi di lavoro, nelle innovazioni di prodotto, nelle opportunità offerte dalle nuove tecnologie nell'offerta di servizi ai cittadini, negli stili di vita e nella qualità dei luoghi.

Rimini, bacino turistico per eccellenza, ha molto investito negli ultimi anni per divenire anche un terreno dinamico e fertile per la nascita e l'innovazione di imprese e prodotti turistici, di beni e servizi altamente creativi. Inoltre, accanto al costante rafforzamento della leadership nel settore dell'intrattenimento collettivo e della riqualificazione dell'offerta balneare, la città ha anche sviluppato una nuova offerta culturale con ritmi e successi via via crescenti. La dimensione del turismo culturale a Rimini è data dall'offerta museale in continua crescita e dalla varietà delle produzioni culturali realizzate negli ultimi anni negli spazi espositivi pubblici che hanno generato un deciso aumento delle presenze e dei visitatori. I visitatori complessivi al Museo della Città nel 2013 sono aumentati del 26,25% rispetto al 2012 passando da 69.065 a 87.196 presenze ; il maggior incremento di presenze si è registrato nelle mostre temporanee (+ 102,5%) e nelle iniziative (+59%). Questo trend è stato riconfermato nel 2014 con 111.075 ingressi al Museo contro le 87.196 presenze complessive del 2013 (+ 27,40%) a cui dobbiamo aggiungere le presenze registrate per mostre temporanee in altri luoghi (FAR, Podestà, Galleria dell'Immagine e Castelsismondo) pari a 57.050 per complessive 168.125 presenze nel 2014. Se consideriamo le sole presenze al museo (111.075) e l'incremento registrato sul 2013 (+27,40) vediamo che esso è da imputare maggiormente alle iniziative e mostre temporanee organizzate presso l'Ala Moderna. Infatti nel 2013 e nel 2014 si è dato un nuovo impulso alla valorizzazione del patrimonio culturale della città: l'uso e la valorizzazione di quello che era solo un cantiere o un "non luogo" probabilmente destinato a rimanere tale ancora per qualche anno trasformandolo in patrimonio culturale, sede di numerose iniziative che al tempo stesso sono occasione di crescita culturale e sociale.

L'attrattività turistico-culturale, realizzata in una prospettiva integrata di riqualificazione socio-economica e culturale di un ambito più ampio rispetto ad un singolo edificio e di contestuale e funzionale messa a disposizione di servizi ed attività innovative, costituisce quindi un'azione fondamentale per la sostenibilità economica e sociale della città, leva indispensabile per generare nuove opportunità di sviluppo e di occupazione per imprese e cittadini.

In pratica, le coordinate progettuali di Rimini devono essere pluridimensionali e coerenti fra loro. Ciò vuol dire lavorare sull'hardware e sul software della città, e soprattutto farlo con un disegno ideale che vada nella stessa direzione, negli interventi strutturali e in quelli sovrastrutturali appartenenti alla sfera della cultura e dell'intrattenimento.

L'HARDWARE: RICUCITURE URBANE e RIQUALIFICAZIONE

Il disegno di Rimini sviluppato dal Piano strategico e dal Masterplan attuativo in corso di implementazione è centrato su un nuovo rapporto tra la persona e lo spazio urbano costruito e su un nuovo approccio allo sviluppo non più fondato sul consumo di territorio e sulla rendita fondiaria, bensì sulla rigenerazione urbana, sulla rendita di impresa e quindi sulla coesione sociale.

In questo ridisegno, particolare attenzione è stata rivolta alla rigenerazione dei luoghi identitari e simbolici, con l'obiettivo di creare migliori condizioni di vita per i cittadini, di fruibilità degli spazi pubblici, situazioni per il rilancio dell'economia in particolare legata al turismo e per creare occasioni di innovazione e sperimentazione. L'idea di città è quella "circolare e connessa" che, dal cuore del centro storico, si sviluppa per anelli concentrici per superare le fratture fisiche e funzionali che la dividono.

AMBITI URBANI STRATEGICI – L'AREA FERROVIA

Una delle aree di maggiore portata strategica per la ricucitura urbana tra la città lineare della costa e

quella consolidata, attualmente tagliate e divise dalla barriera fisica e visuale costituita dai binari, è certamente quella della stazione ferroviaria. La zona viene ad assumere l'importanza di luogo strategico perché permette di operare una ricucitura spaziale fra le due aree più pregiate della città e una saldatura concettuale e funzionale fra due immagini di Rimini, la Rimini del turismo e la Rimini storica. La riqualificazione dell'area della stazione, in corso di progettazione, consente infatti di ridisegnare completamente i bordi e i vuoti delle due rispettive città, aprendo la strada al recupero di importanti oggetti storici, come l'anfiteatro e le mura storiche, a risignificare e riqualificare oggetti della modernità, come il grattacielo, ad ampliare le dotazioni di verde, a riconfigurare le strutture urbane quali i viali della stazione anche come elemento di connessione fra il Parco dell'Ausa e il porto canale. In funzione dell'importanza che viene ad assumere questa zona, quale nuova centralità, essa può candidarsi ad ospitare funzioni d'eccellenza di carattere urbano e territoriale nonché ad essere uno dei punti nevralgici del nuovo sistema di intermodalità.

AMBITI URBANI STRATEGICI – IL LUNGOMARE

Altro ambito strategico di intervento è quello che riguarda il rapporto centro storico-marina, con il progetto del "Parco del Mare", avviato nell'anno in corso. Tale intervento si connota dichiaratamente come fattore di ricomposizione urbana in quanto si rivolge non solo ai turisti, ma anche ai residenti, come risorsa strategica per l'incontro, il tempo libero, il loisir, puntando in tal modo ad azzerare una dicotomia che per lungo tempo ha visto contrapporsi le due città, residenziale e turistica, anche in termini di spartizione di spazi (la città storica contro la città del lungomare). Allo stesso modo, il sistema di connessioni che dal Parco del Mare, nuova infrastruttura urbana "verde", si dispiega nella città e fino all'entroterra sotto forma di "corridoi verdi" rappresenterà un elemento portante del "sistema delle trame verdi". Come accennato sopra, quest'ultimo dovrà realizzarsi, oltre che su scala territoriale, a livello urbano attraverso la creazione di un "anello verde" che prenderà avvio dalla elaborazione di un Piano per i percorsi ciclopedonali "verdi", in grado di collegare in una rete integrata le diverse aree urbane a valenza paesaggistico-ambientale, attualmente separate e frammentate. Per quanto riguarda, inoltre, la parte urbana del Parco del Marecchia, si evidenzia come possa costituirne una terminazione di eccellenza nonché di grande suggestione.

AMBITI URBANI STRATEGICI – PERIURBANO E ACCESSI ALLA CITTA'

Grande attenzione è riservata, inoltre, all'area periurbana come naturale cerniera tra città ed entroterra, dove poter sperimentare progetti di qualità e nuove modalità di riqualificazione, superando la ormai obsoleta dicotomia tra città e campagna in ambiti dove, in realtà, il limite netto tra le due è andato sfumando. Proprio in questo senso, il periurbano può rappresentare l'occasione di integrare la dimensione urbana, la "città-campagna", quale luogo dell'invenzione, nuova identità unificante, soglia che riconnette città ed entroterra. In quest'ottica, anche le aree produttive esistenti e nuove sono chiamate a concorrere alla ricomposizione paesaggistica e territoriale.

Il tema della qualità territoriale e urbana, prerequisito per una nuova qualità della vita e per la conquista di una nuova "bellezza" di Rimini e della sua terra, si gioca anche sugli accessi alla città e sul tema della mobilità. Gli spazi pubblici, già disponibili o liberati dalle auto grazie al nuovo sistema di mobilità integrata e quindi "restituiti" ai cittadini, saranno oggetto di un'intensa riqualificazione e diventeranno luoghi di relazione e d'incontro, dove poter passare il tempo libero, ma anche da poter attraversare negli spostamenti di ogni giorno. La città non vivrà più l'antitesi tra gli spazi per lo svago e quelli per la quotidianità, ma sarà riunificata grazie ai molteplici interventi strategici e pervasa da una qualità diffusa nei luoghi.

AMBITI URBANI STRATEGICI – LA CITTA' STORICA

Il quarto ambito strategico coincide con il centro storico, oggetto di una azione di riqualificazione integrale attraverso un progetto unitario che recupera le piazze storiche, in rete tra loro, la piazza del Castello (con spostamento del mercato e totale pedonalizzazione) e il fossato, il recupero del teatro Galli, la valorizzazione del percorso delle mura, la riqualificazione dell'area del porto canale e

dell'invaso del Ponte di Tiberio (nonché la pedonalizzazione di quest'ultimo), in connessione con il Parco Marecchia. Un sistema fortemente integrato nella rete degli spazi pubblici della città che sarà reso sempre più fruibile anche attraverso l'utilizzo di sistemi tecnologici di ultima generazione.

Sotto il profilo degli interventi strutturali, le linee di indirizzo contenute nel Masterplan strategico in ordine alla riqualificazione e valorizzazione del centro storico costituiscono senza dubbio una programmazione ambiziosa, fondata sull'idea di costruire una città più bella e attrattiva, più interessante e godibile per i cittadini residenti e quelli "temporanei", in grado di fornire un contributo alla sfida dell'intera collettività nazionale per uscire dalla crisi e stagnazione che hanno provato il paese in questi lunghi anni di recessione, facendo leva sui valori di cultura, bellezza e "buon vivere" che appartengono alla nostra più profonda tradizione.

Gli interventi che l'Amministrazione Comunale ha realizzato, sta realizzando e ha programmato nel centro storico si inquadrano in questa idea di fondo e fanno parte di un insieme, articolato e al medesimo tempo organico, recepito nei programmi delle opere pubbliche e concretamente attuato attraverso fasi successive e coordinate che hanno come oggetto sia contenitori culturali che la riqualificazione di contesti e ambiti cittadini nonché, ultimi ma non meno importanti, dispositivi di carattere immateriale capaci di generare, contestualmente, sviluppo urbano e innovazione sociale.

Per quanto riguarda i contenitori culturali, a seguito degli interventi conclusi nel primo decennio degli anni 2000 e riguardanti, tra gli altri, la "Domus del Chirurgo", la sistemazione dell'ala moderna del Museo della Città e il restauro di buona parte del Complesso degli Agostiniani, l'amministrazione sta realizzando due opere di forte significato storico-culturale e, anche, di grande impatto economico:

- a. il restauro del Foyer e la ricostruzione del Teatro Galli;** è di questi giorni l'inaugurazione del Foyer completamente ristrutturato e rifunzionalizzato, anche grazie ai finanziamenti del precedente POR FESR 2007-13, mentre sono in corso avanzato i lavori di ricostruzione della sala, del palcoscenico e della torre scenica del Teatro nelle forme polettiane, anche se assistiti da una nuova, indispensabile dotazione di attrezzature e spazi tecnici; con la ricostruzione del "Galli" non solo si restituirà alla città un teatro storico, chiudendo una ferita che dalla fine del secondo conflitto mondiale segna il centro storico, ma si realizzerà anche uno spazio sotterraneo museale, che documenterà la stratificazione storica del luogo, e si porranno in essere le condizioni (oggetto di un intervento di cui si dirà nel prosieguo) per una grande "Arena" esterna destinata a spettacoli;
- b. la ristrutturazione e riqualificazione del Cinema Fulgor** ubicato nel Corso d'Augusto; si tratta di un'opera, che seppur in corso di realizzazione da parte dell'ASP Valloni, è portata avanti con la collaborazione del Comune di Rimini e verrà da questo gestita; l'intervento è destinato a ricreare (anche grazie all'opera dello scenografo premio Oscar Dante Ferretti) uno degli ambienti più significativi della poetica felliniana (la recente riproposizione del capolavoro "Amarcord" restaurato rende semmai ancora più forte l'urgenza di rivitalizzazione di tale edificio) e ad ospitare la realizzazione del museo dedicato a Fellini.

Non meno importanti e significativi sono gli interventi che riguardano i luoghi del centro storico:

- c. l'Anello delle Nuove Piazze;** si tratta di opere che interessano la viabilità pedonale e luoghi e piazze del centro storico, riportati da usi impropri e inadeguati a funzioni più qualificate attraverso interventi di recupero e arredo urbano. Il progetto viene realizzato per stralci (due su tre già completati);
- d. Riqualificazione di Piazza Malatesta;** è uno degli interventi più significativi del programma amministrativo; interessa il cuore del centro storico della città e si propone di "ricucire" e ridisegnare gli spazi tra il Teatro Galli e Castel Sismondo; consentirà anche di creare quell'"Arena", di cui il progetto di ricostruzione del Teatro Galli costituisce la premessa; la complessa operazione di spostamento del mercato ambulante, che ne era il presupposto, è già

stata attuata e sono ora in corso gli studi e i rilievi archeologici propedeutici alla progettazione definitiva;

- e. Rifunionalizzazione della circonvallazione urbana medievale;** con una serie di interventi di fluidificazione e riorganizzazione viabilistica si intende creare le condizioni per una valorizzazione della parte monumentale della città a partire da Castel Sismondo (è evidente il collegamento con il progetto sulla piazza di cui al punto precedente);
- f. Anello verde;** si tratta di un percorso articolato di mobilità sostenibile (ciclopedonale) che cinge il centro storico e si integra ai percorsi interni nonché alle direttrici ambientali verso l'entroterra (in particolare attraverso il parco Marecchia); in particolare è già stato approvato ed in fase di cantieramento il primo stralcio del percorso, che prevede la realizzazione del tratto che dal porto canale giunge al Ponte di Tiberio e al comparto del Museo.
- g. Riqualificazione ambito Ponte di Tiberio;** si tratta di un ambizioso progetto di riqualificazione di un contesto urbano della città storica, che vanta un privilegiato collegamento, sia fisico che funzionale, con i luoghi e i principali contenitori cittadini e costituisce un ponte tra la storia e il patrimonio culturale della città; il progetto complessivo, formulato su più stralci, di cui quelli preliminari relativi alla viabilità già in corso, si propone, a partire da un bene culturale oggi isolato e dequalificato, di fare di questo ambito un luogo di connessione e ricucitura, spazio qualificato di relazione e qualità urbana.

IL SOFTWARE: CAPITALE SOCIALE E CULTURALE

Oltre all'integrazione urbana e territoriale, ad una nuova attenzione alla "bellezza" della città e del paesaggio e alla qualità dell'ambiente, della mobilità, degli scambi culturali, un fattore determinante per la ricomposizione e l'attrattività del territorio è la capacità di creare le condizioni per favorire la coesione sociale, accogliendo tutti e rispondendo ai diversi bisogni in maniera differenziata. Contestualmente, accanto alla risposta ai bisogni, Rimini sta lavorando per promuovere politiche e interventi mirati alla crescita del capitale sociale e culturale e delle "capabilities" complessive del territorio e della sua comunità, offrendo sia ai cittadini che ai city users servizi orientati a soddisfare esigenze sempre più frequentemente espresse da una moltitudine di persone di ogni età.

In generale, il sistema territoriale della Regione Emilia Romagna ha raggiunto importanti traguardi nei diversi campi della vita economica, sociale e civile e posizioni di vertice sul piano nazionale ed europeo. Il successo di tale sistema è in generale riconducibile alla forte compenetrazione tra piccola e media impresa, alla formazione tecnica e professionale, all'organizzazione degli usi del territorio e, non da ultimo, alla densità delle reti sociali. Tuttavia, l'impovertimento del contingente demografico che si è verificato negli ultimi anni ha sensibilmente agito sul mix sociale, impoverendo l'arco delle classi e generando nei centri urbani segregazione e degrado sociale. La lunga e strutturale crisi economica che ha messo a dura prova le nostre realtà, tutte le realtà nazionali e locali negli ultimi anni, si è tradotta, tra i tanti esiti, in una profonda crisi del lavoro, crisi alla quale a tutt'oggi risulta molto complesso porre rimedio.

Parlare di lavoro in generale, e sempre di più alla luce delle criticità poste in campo dal contesto socio-economico attuale, significa peraltro affrontare un tema che è quanto mai al centro dello stesso status di cittadino. Il lavoro è dunque un argomento necessariamente fondante in qualunque ragionamento si voglia sviluppare sul futuro di un territorio. Per questo, in un approccio strategico, risulta fondamentale chiedersi di che cosa vivranno i nostri cittadini in un futuro prossimo, quali sono gli asset su cui investire per ricapitalizzare il capitale umano, sia per quel che riguarda le giovani generazioni che quelle intermedie che, sempre più spesso, rappresentano le fasce più deboli delle nostre comunità.

Lavorare sul software significa, egualmente, investire su altri ambiti, a cominciare dalle politiche di promozione su cui si sta lavorando, siano esse di marketing territoriale, city marketing o city

branding: l'obiettivo è quello di proporre un'offerta non solo di risorse tangibili, che ormai tutti conoscono, ma soprattutto di risorse intangibili, immateriali, lo spirito del luogo, la sua storia, ciò che ha alimentato i sogni dei milioni di persone che con Rimini hanno avuto comunque qualcosa in comune. Perché il territorio che ci ospita è terra che sa costruire emozioni, non manufatti, viene da sempre vissuta in quella dimensione del pensiero e dello spirito che ha a che fare con l'immaginazione.

In altri termini, Rimini, al di sopra di tutto è un luogo dell'immaginario, è una metafora prima ancora che un luogo fisico, la metafora della vacanza, che in quanto tale ha fatto sognare milioni di persone in Italia e in Europa, che da Rimini sono passate e della nostra terra conservano un ricordo per lo più piacevole legato alla giovinezza. Almeno un italiano su tre secondo ricerche attendibili. Una metafora che ha alimentato intorno a Rimini l'immaginario di un mito per più di una generazione. Una città che sa far convivere i fasti della musica delle balere, quella pop degli anni ottanta e quella "aurea" di un festival sinfonico come la Sagra Musicale al Tempio Malatestiano, è il simbolo di una sensibilità contemporanea che guarda all'Europa, a quegli scenari metropolitani di invidiabile civiltà in cui i più celebrati dj set elettronici berlinesi convivono e a volte intrecciano i loro pubblici, con le file di giovani davanti ai Festspielhaus della musica "colta".

Sono dimensioni diverse ma che appartengono tutte alla città, perché ognuna è iscritta nel patrimonio genetico di Rimini, per questo vanno difese tutte, i grandi eventi, eccellenze e istituzioni culturali insieme ai tratti popolari dell'identità di questo territorio. Vuol dire che quel mito di Rimini raccontato nella musica e nel cinema, oggi significativamente anche in tanta recente buona letteratura, si coniuga con la verità delle proprie radici.

Rimini ha infatti cominciato tenacemente a ridefinire la propria fisionomia tenendo ben ferma una convinzione: che i nuovi linguaggi e le traiettorie strategiche proiettate in un futuro di stampo europeo, non debbano fare a meno mai delle proprie radici e tradizioni popolari. Non c'è uno solo degli eventi, da quelli più strutturati a quelli apparentemente più effimeri, che non porti il segno di questa dialettica fra il passato e il futuro, fra una dimensione di forte spessore culturale innovativo e un universo pop, che è pur sempre un giacimento di suggestioni delle quali andare fieri senza snobismo alcuno. In altri termini è stata fatta propria la lezione di un dibattito che dura da alcuni decenni sulla apparente contrapposizione fra l'emisfero cosiddetto "alto" e quello supposto "basso" della cultura e si è scelto di attraversarle e ricomporle quelle due dimensioni, decidendo di difendere grandi eventi e istituzioni culturali insieme ai tratti popolari dell'identità.

Rimini è una città creativa, lo è in ogni cosa che fa, dai grandi eventi dell'estate, al modo con cui riesce a riempire di contenuti inattesi i luoghi identitari della sua storia, anche quelli ancora in pieno cantiere. Si è cioè realizzato che il tempo dell'"intanto" è più prezioso e a volte utile di quello dell'"andiamo a cominciare".

In questo contesto si innesta la politica dei grandi eventi che, nel loro insieme, ricollocano Rimini al centro di grandi flussi di pubblico attratti da contenuti e da un nuovo ritmo con cui viene oggi percepita la città. Sono i nuovi linguaggi musicali ed espressivi che muovono il pubblico della notte, dove non solo i locali storici ma i luoghi del centro e della marina diventano lo scenario reinventato di grandi kermesse a cielo aperto per centinaia di migliaia di persone; sono i giacimenti di sapori e saperi legati ai prodotti dell'enogastronomia e alla loro sapiente rielaborazione; sono i temi della Italian Passion che rendono riconoscibili e apprezzati nel mondo i tratti storico caratteriali di questa terra, la passione dai risvolti letterari di una icona universale di uno dei miti più diffusi, longevi e trasversali della cultura occidentale come Francesca da Rimini fino a quella per i motori che sta impressa nel genoma della gente di Romagna, che fanno di questa terra una sorta di Motor Soul Valley ricca di storie, piloti, uomini di genio assoluto nel campo del design motoristico; sono gli stili di vita legati al benessere, alle energie del corpo, alla corretta alimentazione a muovere ingenti flussi di un popolo del wellness che prefigura un nuovo soggetto di turista residente, desideroso, fra le altre

cose, di abitare porzioni del giorno fino a qualche tempo fa trascurate, come l'alba e il tramonto e che induce a coraggiose opere di riqualificazione, dalle quali anche il lungomare diventerà una sorta di wellness landscape a misura dei consumi più qualitativamente arricchiti del tempo libero; sono gli eventi culturali di rilevanza internazionale, una vera e propria politica dei grandi eventi che fa leva sul patrimonio genetico di questa terra e della sua gente. Una scelta che punta a mobilitare le energie, la creatività diffusa, lo spirito di appartenenza e di partecipazione di un esercito consapevole di operatori turistici, commerciali, culturali, di esercenti, associazioni, imprenditori, singoli cittadini, artigiani artisti, dj, creativi, musicisti e teatranti, popolazioni del giorno e della notte, che rappresentano un moltiplicatore dal valore aggiunto incalcolabile, esempio mirabile di collaborazione pubblico-privato che ottimizza le risorse, sa generare reddito e un inedito, preziosissimo, spirito aggregativo. E' un universo culturale poderoso che riesce a interferire con la rappresentazione simbolica dei luoghi.

Individuazione ambito strategico e principali obiettivi della strategia

Alla luce di quanto sopra esposto, al fine di perseguire una strategia di sviluppo volta a rigenerare profondamente la natura di Rimini e del suo potenziale attrattivo, anche in riferimento alle indicazioni contenute nel POR – FESR Regione Emilia Romagna 2014-2020 Asse VI e relative Linee guida, si ritiene che l'area più pregnante sulla quale incentrare un intervento emblematico di sviluppo urbano sostenibile sia l'ambito del centro storico, naturalmente considerato anche in riferimento al suo sistema di connessioni con gli altri ambiti strategici urbani, a cominciare dal lungomare e dai borghi storici.

Si ritiene utile riportare ed evidenziare i seguenti punti, che hanno costituito elemento di guida per le riflessioni che il Comune ha condotto nel delineare i contenuti della propria strategia:

- “ La strategia urbana declinata nell'asse si esplicita nella qualificazione e rivitalizzazione di porzioni definite delle città capoluogo della regione, finalizzate ad incrementarne i livelli di attrattività, agendo in modo integrato sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative in grado di intervenire sulla leva della competitività e della coesione economica e sociale, attraverso la creazione di laboratori aperti, e sulla valorizzazione degli attrattori culturali che rappresentano una leva di nuova identità territoriale (...)”.
- Azione 6.7.1 “L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori del patrimonio culturale in quanto catalizzatori di interventi di qualificazione e rivitalizzazione di aree definite delle città in una logica di sviluppo e attrattività. Gli interventi dovranno realizzarsi in porzioni definite delle città capoluogo oggetto dell'attuazione dell'agenda urbana ai sensi dell'art.7 Sviluppo Urbano sostenibile del Regolamento UE 1301/2013, che i comuni dovranno delimitare , in cui si interviene in accompagnamento ed in coerenza con interventi più ampi di qualificazione e rivitalizzazione previsti nei documenti in programmazione”.
- Azione 2.3.1 (...) “Al fine di garantire l'integrazione della strategia urbana, i laboratori aperti dovranno essere collocati nei beni culturali oggetto di riqualificazione che rappresentino un elemento identitario della città e, solo qualora ciò non sia possibile per motivi tecnico-logistici, potranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione”.

I principali obiettivi della strategia, in una prospettiva di medio/lungo termine, possono dunque essere sintetizzabili in alcune linee principali:

- Valorizzare il patrimonio culturale nell'offerta turistica e quale componente del ben-essere;
- Fornire servizi e innalzare la cultura dell'innovazione per le imprese turistiche e del benessere, nuove ed esistenti;

- Mettere a rete i soggetti promotori di innovazione e ricerca;
- Creare un cluster culturale connesso alla realizzazione di eventi di valorizzazione del patrimonio culturale;
- Coinvolgere e responsabilizzare la cittadinanza e i city users (in particolare i turisti) nei processi di innovazione urbana.

Tali obiettivi possono essere meglio dettagliati come segue. Viene qui riportato anche il riferimento a possibili indicatori di risultato, che verranno tuttavia maggiormente precisati ed articolati in sede di progettazione definitiva del Laboratorio Aperto.

1. *Valorizzare il patrimonio culturale nell'offerta turistica e quale componente del ben-essere.*

Si vuole valorizzare il patrimonio culturale compreso nel contesto di riferimento quale componente dell'offerta turistica riminese, agendo sugli elementi presenti che a diverso titolo – sociale, culturale, fisico – possono agire nella proposta di un distretto della qualità della vita. Il benessere e la qualità della vita è obiettivo caratterizzante anche altre parti di città in corso di progettazione– in primis il lungomare e l'anello verde.

Possibili indicatori di obiettivo/risultato in questo caso potranno essere, ad esempio, il numero di turisti nel contesto e nei contenitori culturali; il numero di eventi e attività organizzate; il numero e tipologia di imprese creative avviate nell'area, altro da definire.

2. *Fornire servizi e innalzare la cultura dell'innovazione per le imprese turistiche e del benessere, nuove ed esistenti.*

Attraverso il Laboratorio Aperto, si vuole offrire una infrastruttura aperta dove sperimentare con il coinvolgimento di diversi attori, fra cui anche il mondo delle imprese, servizi e tecnologie che possano contribuire alla crescita di innovazione del settore turistico e del benessere.

In questo caso, i possibili indicatori di misurazione potranno riguardare, ad esempio, il numero di imprese coinvolte, il numero di progetti di innovazione elaborati, gli indicatori di miglioramento delle performance tecnologiche, ecc.

3. *Mettere a rete i soggetti promotori di innovazione e ricerca.*

Il progetto dovrà anche rafforzare il legame fra le diverse strutture esistenti nell'area riminese – la gran parte delle quali si trova nel contesto di riferimento o nelle sue immediate vicinanze – a partire dai rapporti sinergici con Università, Tecnopolo e Incubatore di imprese.

Il numero di progetti di ricerca comuni; il numero di iniziative comuni; numero e tipologia di borse di studio o altre forme di ricerca condivise: questi e altri simili potranno essere indicatori di riferimento per l'obiettivo testé descritto.

4. *Creare un cluster culturale connesso alla realizzazione di eventi di valorizzazione del patrimonio culturale.*

Il progetto dovrà contribuire a sviluppare le numerose attività culturali presenti nel contesto proposto e quelle potenziali per dare vita ad un insieme strutturato di eventi di valorizzazione del patrimonio culturale anche con la finalità di creare imprese del settore.

I possibili indicatori dell'obiettivo 4 potranno essere il numero di eventi culturali; il numero di presenze; il numero di progetti culturali sviluppati; il numero di imprese culturali e creative coinvolte; il numero di imprese culturali e creative costituite, altro.

5. *Coinvolgere e responsabilizzare la cittadinanza e i city users (in particolare i turisti) nei processi di innovazione urbana.*

Il coinvolgimento della cittadinanza e dei turisti – principali city users della realtà di Rimini – vuole

essere rivolto alla presa di consapevolezza del patrimonio culturale identitario, della sua fragilità e della sua tutela attiva. Il Laboratorio Aperto, attraverso la partecipazione attiva di differenti soggetti – residenti, cittadini, turisti –, potrà così studiare e monitorare le dinamiche e proporre azioni che possano consentire la valorizzazione del patrimonio culturale da parte di un turismo di massa senza snaturare il rapporto di appartenenza di questo patrimonio con i propri cittadini.

I possibili indicatori in questo caso potranno contemplare il numero di cittadini coinvolti; il numero di turisti coinvolti; il numero di iniziative proposte, ed altri.

Ø **Integrazione e coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica della città e capacità di risposta alle criticità del contesto urbano**

Come sopra richiamato, la Città di Rimini attraverso lo strumento del Piano strategico è passata da un'attività di gestione del modello territoriale attuale ad una effettiva programmazione strategica per l'attuazione di un nuovo modello di sviluppo urbano. Grazie a questo strumento avanzato di governance complessa, fondato su un approccio integrato ai temi della città, è stata individuata una visione condivisa dello sviluppo futuro della città nel breve e nel lungo periodo. Un lavoro realizzato con la partecipazione di decine di associazioni economiche, sociali e culturali del territorio provinciale riminese che hanno operato in diversi gruppi tematici dai cui lavori si è delineata la volontà comune di costruire una Rimini futura che faccia leva sui suoi caratteri distintivi e peculiari profondi per cambiare e innovare modelli e immagini della città e del suo territorio. Si è trattato, in molti casi, di un tentativo di recupero dei fattori costituenti l'identità di Rimini per rimetterli in gioco in chiave attuale e moderna. La Rimini attuale non è, infatti, stata "rifiutata" in ragione di un ritorno nostalgico al passato; al contrario, proprio la Rimini contemporanea ha rappresentato lo scenario di partenza per delineare il futuro, anche in quanto essa già contiene, in diversi casi, i germi del futuro (si pensi agli strategici investimenti fatti in anni recenti, ad esempio con gli interventi della nuova Fiera e del nuovo Palazzo dei Congressi). Il Piano Strategico ha lavorato e lavora, in sostanza, per comprendere, valorizzare e capitalizzare quanto Rimini ha fatto e quanto può offrire; per scavare, cioè, nella profondità della città e del suo tessuto sociale per riconoscere i punti di forza e, su questi, agire per lo sviluppo futuro. Il quadro emerso dal Piano Strategico è assai più composito e ricco degli stereotipi con cui Rimini viene spesso rappresentata e, pur evidenziando anche dicotomie, evidenti o latenti, cerca di ricomporle per convertirle in elementi di ricchezza.

Ad esempio - per considerare il tema specifico al centro della presente strategia - si immagina un territorio che rivaluti il suo patrimonio fisico storico e, al contempo, sviluppi a livelli di eccellenza una vera e propria rigenerazione creativa. Una gestione e una visione innovativa del patrimonio storico ed archeologico e del centro storico visto non, quindi, come elemento intercluso e che necessita di essere, per così dire, "scoperto", ma come parte integrante e aperta della città e dei suoi spazi, che deve poter costituire un palcoscenico anche per sperimentazioni e creatività.

In fondo, in questo come in altri ambiti di lavoro del Piano, la vera sfida emersa dal Piano Strategico vuole affermare la possibilità di coniugare le contraddizioni esistenti e di affrontare le sfide future, valorizzando la dimensione relazionale della persona, forse l'unica capace di coniugare le molteplicità e le complessità che sono sottese alla nostra realtà urbana.

Da qui la necessità di passare da un approccio di mera gestione, ancorché virtuosa e rigeneratrice, del modello esistente ad una vera e propria azione di impostazione e governo di un nuovo modello di sviluppo. Una necessità colta dall'Amministrazione attraverso una radicale innovazione degli strumenti di governo territoriale e, in particolare, l'introduzione dell'inedito strumento del Masterplan Strategico.

Peraltro, la stessa crisi degli ultimi anni - un vero e proprio cambio d'epoca strutturale e radicale - ha imposto la necessità di dotarsi di nuovi approcci e di nuovi dispositivi per saper governare il difficile equilibrio tra la gestione del modello esistente e la non procrastinabile necessità di fondarne uno nuovo, mettendo in campo tutto il capitale sociale e culturale del nostro territorio.

La strategia di sviluppo urbano e sostenibile proposta per l'attuazione dell'Asse 6 è dunque frutto di questo processo condiviso partecipativo e della corresponsabilità dei diversi attori istituzionali, sociali, economici e culturali riminesi nel ripensare la propria città futura e nel dotarsi di strumenti adeguati per realizzare questa visione.

Va detto, in generale, che tutti gli interventi messi in campo per la "Rimini Futura" concorrono di fatto ad un ridisegno complessivo e ad un nuovo sistema di relazioni urbane che, muovendo dalla necessità di ricucire e riqualificare i luoghi identitari, a partire prioritariamente da un nuovo sistema di relazioni, mirano a disegnare una città circolare, ben connessa e fruibile in tutti i suoi spazi e per questo capace di candidarsi come luogo del ben vivere per i suoi cittadini e per i city-users.

Relativamente all'ambito strategico qui considerato, il contesto urbano della città storica, è peraltro un ambito che vanta un naturale collegamento fisico e funzionale naturale con i principali luoghi della città e della Marina, spazio urbano di relazione, di qualità e identità urbana. La volontà di operare la riqualificazione del contesto urbano della città storica compare in diverse azioni del Piano Strategico, fra cui l'azione 5.3. "Creazione percorso lungofiume, porto-ponte di Tiberio e riqualificazione complessiva aree interessate compresa la marineria", l'azione 5.6. "creazione Parco Archeologico: Domus, anfiteatro, mura, Museo della Città, ecc." e l'azione 5.1. "Riprogettazione unitaria di Piazza Malatesta". Le proposte progettuali elaborate in base alle indicazioni del Piano Strategico (vedi Quaderni del Piano Strategico <http://www.riminiventure.it/quaderni/>), sono poi state ulteriormente specificate nel già citato Masterplan Strategico, assunto nel 2012 dalla Amministrazione Comunale quale riferimento per le trasformazioni urbane. Le intenzioni e gli obiettivi del Piano Strategico per questo ambito urbano sono dunque oggi entrati nella fase progettuale della Amministrazione Comunale, che comprende interventi che l'Amministrazione Comunale ha realizzato, sta realizzando e ha programmato nel centro storico e che si inquadrano in questa idea di fondo e fanno parte di un insieme, articolato e al medesimo tempo organico, recepito nei programmi delle opere pubbliche e concretamente attuato attraverso fasi successive e coordinate che hanno come oggetto sia contenitori culturali che la riqualificazione di contesti e ambiti cittadini nonché, ultimi ma non meno importanti, dispositivi di carattere immateriale capaci di generare, contestualmente, sviluppo urbano e innovazione sociale.

Peraltro, anche la realizzazione di un laboratorio aperto come hub dell'Agenda Digitale si inserisce perfettamente nella vocazione sperimentale che in questo ambito strategico si vuole sviluppare, sia in termini urbanistici sia in una più generale strategia che il Piano Strategico e l'Amministrazione hanno individuato da tempo: la necessità di affiancare tutte le azioni materiali promosse con azioni di carattere più immateriale relative all'accrescimento del capitale sociale e culturale della città anche attraverso il forte potenziamento delle nuove tecnologie (si vedano Documento Piano Strategico, ambito strategico 4 e azione "Creazione gruppo di coordinamento Rimini città intelligente per l'organizzazione di tutte le azioni ICT" e Documento "Agenda Digitale" del Comune di Rimini).

Infatti, la coesione e la ricomposizione territoriale passano indubbiamente anche attraverso l'utilizzo capillare di una tecnologia più avanzata che, oltre a favorire la semplificazione e l'efficientamento nella gestione ed erogazione dei servizi alla cittadinanza, può fornire l'adeguato supporto informativo a turisti e cittadini che si vogliono muovere più liberamente all'interno della città e del territorio, rendendo il patrimonio culturale e paesaggistico facilmente fruibile da parte di tutti e supportando con un insieme di servizi ICT l'esperienza turistica nel suo complesso e, in particolare, l'offerta relativa al benessere, al fitness e alla salute, che vuole avere un ruolo centrale nel brand della Rimini futura (cfr. progetto "Parco urbano del Mare", "Sea Wellness", "Site specific gyms", "Fai Bene" e altri progetti bandiera del Piano e del Masterplan Strategico).

Alla luce di quanto sopra esposto, la strategia illustrata si propone di contribuire a rispondere alle criticità del contesto urbano considerato in riferimento ad alcuni obiettivi strategici quali: la miglior connessione tra spazi urbani di pregio, la miglior messa in valore e promozione del patrimonio storico-culturale riminese, l'incremento del capitale sociale e culturale della città, anche attraverso la messa in rete di poli e soggetti "attori" dell'innovazione urbana, il forte potenziamento

dell'attrattività turistica di Rimini.

L'esperienza praticata e, può dirsi, consolidata dal Piano Strategico ha fatto dell'approccio integrato alla analisi e all'elaborazione di soluzioni e progetti un metodo di lavoro ormai radicato. Come è stato ampiamente descritto, la strategia qui illustrata non nasce da valutazioni estemporanee e meramente contingenti, ma si inserisce in un contesto di azioni, programmi e iniziative che, su più fronti e con più strumenti, concorrono coerentemente alla realizzazione di una visione complessa, ma organica e identitaria, della città. Anzi, si può dire che tale strategia sia direttamente fondata, per la sua stessa natura, sul concetto di integrazione:

- **Integrazione tra parti di città:** l'ambito strategico di intervento è, di fatto, un vero crocevia, per il suo sistema di connessioni con gli altri ambiti strategici urbani, a cominciare dal lungomare e dai borghi storici.
- **Integrazione tra contenitori culturali:** integrazione tra manufatti e contenitori di valenza storico-artistica e di luoghi vocati alla produzione e alla sperimentazione culturale;
- **Integrazione tra luoghi e attori dell'innovazione:** l'integrazione rappresentabile anche come un sistema di "flussi" immateriali che corrono tra i luoghi protagonisti dell'area urbana interessata e i soggetti che ne sostanziano l'anima sociale e creativa;
- **Integrazione tra i luoghi di sperimentazione e le attività del laboratorio;** un sistema di flussi, quello testé descritto, che costituirà la base per sviluppare le attività del Laboratorio aperto lungo tutto l'arco del progetto; attività realizzate principalmente nella sede ad esso deputata ma capaci di irradiarsi, con diverse forme e modalità da sperimentare, agli altri luoghi del più ampio contesto urbano;
- **Integrazione con l'attività di promozione complessiva:** la promozione come il vero "collante" e l'elemento di congiunzione di tutta la strategia in quanto attività di sintesi e unione tra l'hardware, rappresentato dai luoghi, e il software, rappresentato dal patrimonio sociale e culturale esistente e dal potenziale di generazione creativa della cittadinanza e degli stakeholders coinvolti nel processo.

In estrema sintesi, si evidenzia come la strategia delineata configuri già con puntualità i temi e gli aspetti che la successiva fase di selezione, per altro nel necessario rispetto dei criteri di ammissibilità, valutazione e priorità approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 31 marzo 2015, dovrà tenere presente nell'identificazione dell'intervento; il processo selettivo dovrà infatti, in coerenza con l'approccio metodologico e gli obiettivi descritti, condurre ad identificare un intervento, che non si proponga come una mera riqualificazione di un contenitore culturale - che per quanto significativo può evidenziare comunque rischi oggettivi di "isolamento spaziale"-, bensì individuare un bene culturale, la cui valorizzazione sia in grado di caratterizzare fortemente un ambito della città, costituendo fulcro e occasione di dialogo con l'innovazione sociale e tecnologica. Per la sua storia e le sue caratteristiche Rimini deve necessariamente pensare ad un progetto che coniughi radici ed emergenze storico-culturali con la propria vocazione di creatività legata al benessere e a occasioni versatili e innovative di uso del tempo libero e che riguardi un contesto al tempo stesso "identitario" e aperto alle nuove tecnologie.

⊗ **Individuazione del tematismo del "Laboratorio aperto" e motivazioni della scelta**

Il tematismo del Laboratorio aperto di Rimini si focalizzerà innanzitutto sul binomio virtuoso cultura/turismo e potrà svilupparsi in un ulteriore percorso multidisciplinare legato al tema del wellness attivo fatto di sollecitazioni estetico culturali, attività fisica, entertainment e finalizzato alla promozione della qualità della vita.

La dialettica virtuosa cultura/turismo può dispiegare un potenziale di attrattività sempre più

rappresentativo dello “spirito del luogo” più che basarsi su invenzioni creative estemporanee. La cultura in generale è nel contempo risorsa ed asset socio economico, esprime valore multidimensionale, determina transazioni economiche, può essere opportunità di sviluppo locale cultural driven.

Il presupposto imprescindibile è quello di partire dal capitale culturale territoriale, inteso dinamicamente come l'insieme complesso degli elementi disponibili nel territorio sul piano materiale e immateriale, elementi che si evolvono e arricchiscono nel tempo creando un legame tra passato e futuro. La valorizzazione di tale giacimento culturale crea di per sé un ambiente favorevole e accogliente incentrato su turismo culturale e l'attrattività del patrimonio, oltreché un effetto moltiplicatore per la creazione di prodotti culturali in grado di associare la dimensione estetica alla funzione di utilità.

Come a dire che anche in ambito strettamente culturale si possono creare “prodotti culturali”, termine che descrive ogni risultato e realizzazione fisica e immateriale derivante dalla produzione di cultura. Ciò è anche rafforzato dall'affermarsi del marketing delle arti e della cultura, che utilizza tra le proprie concettualizzazioni il prodotto. Generalmente si ritiene che il prodotto culturale possa essere affrontato secondo quattro approcci: come oggetto di comunicazione (di massa), come chiaro oggetto culturale di un gruppo sociale (documento di saperi, credenze e valori), come testo o discorso ed infine come strumento di una azione sociale. Quest'ultimo è in particolare l'approccio connaturato al Laboratorio aperto di cui al presente progetto.

A titolo esemplificativo, il Laboratorio aperto di Rimini potrà divenire nel tempo uno spazio aperto e accessibile, in grado di rompere le barriere culturali esistenti fra imprenditori, istituzioni e amministratori, ridurre i costi di transazione, sollecitare potenziali investitori, coinvolgere attivamente le aziende del territorio, organizzare/ospitare eventi, permettere l'incontro con esperienze internazionali per collaborazioni, scambio di modelli, ecc.

Ciò premesso, occorre definire i contorni tematici entro cui dovrà muoversi l'attività del Laboratorio aperto, che dovrà essere collocato in un luogo rispondente alla visione strategica della città illustrata nel presente documento, per rafforzarne la valenza e l'attrattività dal punto di vista turistico e culturale, puntando sui suoi tratti identitari e sui nuovi scenari dell'innovazione digitale e tecnologica. Posto che le applicazioni concrete che il Laboratorio sarà chiamato a realizzare non potranno che essere individuate solo successivamente e di concerto col soggetto gestore, sono tuttavia individuabili alcune tematiche su cui il Laboratorio aperto si dovrà focalizzare:

- 1 il binomio virtuoso cultura/turismo, volano di implementazione dell'attività turistica attraverso la rete di eventi culturali che diventano essi stessi prodotti turistici. Alcune declinazioni di questa tematica potranno essere:

- 1.1 Realizzazione di eventi spettacolari in luoghi le cui valenze estetico-funzionali possano ricucire gli strappi al tessuto urbanistico del nostro territorio, come una sorta di nuova agorà aggregativa, spazio di benessere psicofisico. Un luogo con queste caratteristiche potrà essere l'ambientazione in cui sperimentare (land art) modalità di spettacolo che utilizzino appieno le sue peculiari “inclinazioni”, applicando tecnologie di alto contenuto innovativo appositamente studiate nel laboratorio. A titolo esemplificativo possiamo indicare uno sviluppo di quelle discipline già presenti nella macchina di scena contemporanea, come il video mapping, la costruzione di scenografie virtuali, le applicazioni di scena e di ambiente del light and sound design... ma si potrebbe proseguire con le tecnologie della cinetica performativa, dell'art interaction, degli schermi d'acqua... Tutto questo deve però prevedere preliminarmente uno spazio laboratoriale nel quale i diversi specialismi delle performing arts, quelli più tradizionali e quelli più in possesso di tecniche d'avanguardia, ma sempre di spessore internazionale, si parlino, si osservino, per nuove frontiere estetico espressive, nelle quali la fusione dei linguaggi

possa diventare la ricerca di sintesi intertestuali concettualmente motivate e non la ricerca occasionale di effetti speciali.

1.2 Elaborazione di nuove prospettive ed esperienze visive e interattive nella fruizione dell'area oggetto d'intervento, mediante la sperimentazione di soluzioni tecnologiche site specific (ad esempio Augmented Reality, Near Field Communication, nuove tecnologie wearable, in cui sensoristica e hardware possano integrarsi con software e nuove esperienze per l'utente).

1.3 Fruizione del vasto patrimonio storico culturale della città non più soltanto ad élite ristrette di studiosi ma a tutta la cittadinanza, mediante l'elaborazione di nuovi sistemi di catalogazione, relazione e divulgazione delle informazioni già possedute e loro interconnessione attraverso basi/mappe informative tematiche open data ovvero altre basi data interne ed esterne.

2 il percorso multidimensionale del wellness attivo, un mix esperienziale di un benessere pluridisciplinare, fatto di sollecitazioni estetico culturali, attività fisica, entertainment, i tre assi di cui si compone in generale il consumo del tempo libero: natura, cultura, *loisir*. Si tratta di promuovere la curiosità verso l'apprendimento di stili di vita sani, la riscoperta del buon cibo, lo stare insieme, il movimento, la cura del corpo... le buone pratiche esistenziali perseguibili anche attraverso nuove e antiche consuetudini che valorizzino creativamente i caratteri della nostra gente, la sua passione, il suo calore, il suo senso di ospitalità. Pensiamo infatti che l'insieme di questi fattori collegati fra loro producano il bene più prezioso in assoluto nella contemporaneità che ci ospita, cioè la qualità della nostra vita.

D'altra parte, sul territorio ci sono già istituzioni (come come il Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita dell'Università di Bologna), aziende (come Tecnogym) e filiere (es. operatori legati a Rimini Wellness, una delle fiere più prestigiose d'Italia su questi temi) operanti nel settore del benessere integrato, in una sorta di ecosistema che da qualche anno lavora sulle relazioni turismo-cultura-wellness recepite e formalizzate nella pianificazione strategica della città: esse costituiscono un possibile terreno fertile per gli stakeholders e per nuovi investimenti.

In riferimento ad un tema che è ai primi posti nell'agenda di tutti i territori contemporanei e che si connota per la sua marcata trasversalità rispetto alla gran parte dei temi relativi allo sviluppo urbano, la realizzazione di un laboratorio aperto si inserisce perfettamente nella strategia della città di creare un hub dell'agenda digitale in cui coordinare tutte le azioni ICT promosse sul territorio. Il laboratorio aperto di Rimini dovrà essere un ponte tra il mondo e il patrimonio culturale della città, un laboratorio dell'innovazione aperto ai city-users, (residenti e turisti) in cui sviluppare servizi innovativi per la fruizione del patrimonio culturale della città, in formati aperti.

Sarà hub della comunicazione social, punto nodale dell'ecosistema relazionale della città, luogo di narrazione di Rimini che sarà raccontata (urban storytelling) e da cui imparare ad attingere per creare strategie, prodotti e servizi innovativi.

L'attività di sviluppo di nuovi prodotti e servizi digitali legati allo spettacolo e al miglioramento della qualità della vita e il conseguente incremento del commercio elettronico sono, peraltro, azioni coerenti con l'obiettivo europeo di incrementare l'attività di ricerca e sviluppo nel settore delle TIC, settore sul quale la spesa per investimenti R&S è ad oggi ancora molto al di sotto di quella dei principali paesi di riferimento, ad esempio la spesa UE corrisponde solo ancora alla metà di quella investita negli USA. Anche il Piano telematico regionale si prefigge di aumentare la popolazione che acquista beni e servizi via internet per colmare il divario con l'Europa, infatti solo il 28% della popolazione emiliano-romagnola usa internet per i propri acquisti contro la metà (50%) della popolazione europea che già lo fa.

Questa attività presuppone la disponibilità sul territorio di una massa critica di persone con skill digitali adeguate, dunque azioni di alfabetizzazione e formazione avanzata sono pratiche

fondamentali che possono trovare collocazione nel laboratorio aperto (coderdojo, attività per lo sviluppo di competenze digitali in tutte le fasce di età e di reddito usando come guida le Web Skill, standard aperto ed europeo sulle effettive competenze e le professioni digitali). Anche su questo piano l'attività del laboratorio incrocia e promuove gli obiettivi del Piano telematico regionale che fa dell'incremento delle competenze digitali una chiave dello sviluppo economico e della attrattività dei territori. La Regione ha investito su questo obiettivo in modo deciso attraverso il programma 'Pane e Internet' che attualmente si sta diffondendo localmente attraverso i punti PEI, un programma di educazione al digitale sviluppato sul territorio che il Comune di Rimini ha fatto proprio inserendolo nella propria agenda digitale che fa dell'alfabetizzazione uno dei suoi cardini.

Presupposto fondamentale di tutte le attività tese allo sviluppo di applicazioni ad alto contenuto tecnologico nell'ambito dei tematismi individuati è, ovviamente, la disponibilità di una infrastruttura ubiqua di accesso a banda ultra larga ad Internet. Questa infrastrutturazione di rete, le cui caratteristiche saranno richiamate nel paragrafo dedicato alla descrizione degli interventi, è peraltro azione coerente con l'obiettivo europeo di ridurre il divario digitale tra zona UE e gli altri paesi industrializzati: il tasso di penetrazione delle reti ad alta velocità a fibra ottica, secondo i dati diffusi dalla commissione europea nel 2010 è, infatti, solo dell'1% in Europa, contro il 12% del Giappone e il 15% della Corea del Sud. L'azione è inoltre coerente con il Piano telematico regionale, che si prefigge l'obiettivo strategico di ridurre il divario tra i nostri territori e l'Europa riguardo l'accesso dei cittadini alla banda larga: attualmente, infatti, neanche il 40% della popolazione emiliano romagnola ha la disponibilità di connessioni ad almeno 30Mbps contro una percentuale media europea che sfiora il 70%.

3. Le azioni connesse all'attuazione della strategia

Ø Descrizione delle tipologie di intervento ed indicazione della relativa tempistica per ciascuno dei tre ambiti previsti:

- **Qualificazione del bene/contenitore culturale**

Come sopra richiamato, lo specifico progetto da identificare, in relazione ai criteri delle Linee Guida e sulla base della presente strategia, dovrà proporsi non come una mera riqualificazione di un contenitore culturale, che per quanto significativo può evidenziare comunque rischi oggettivi di "isolamento spaziale"; la selezione dovrà portare ad individuare un bene culturale in grado di caratterizzare fortemente un ambito della città costituendo fulcro e occasione di dialogo con l'innovazione sociale e tecnologica. In questo ambito strategico di grande rappresentatività, nodo fra molteplici realtà e cerniera economica e turistica di collegamento fra le varie parti della città, qual è il centro storico, la valorizzazione del bene culturale non potrà prescindere dalla valorizzazione del contesto circostante, diventando luogo cardine per rafforzare la bellezza del contesto urbano.

L'approccio adottato nei confronti della valorizzazione del bene culturale punterà innanzitutto sulla riappropriazione della funzionalità sociale del contesto storico culturale e identitario cui esso appartiene, per costruire, intorno al prodotto culturale che già c'è, un mondo di significati che nasce dalla cultura, dallo stile di vita e dalla qualità dei luoghi, in breve dalla capacità del territorio di far accedere i suoi cittadini e city-users alle esperienze culturali che quel contesto offre. Proprio il rafforzamento della dimensione sociale e identitaria del luogo e delle sue molteplici connessioni, potrà essere il campo più appropriato e che più direttamente potrà rispondere ad istanze crescenti da parte della comunità cittadina, nonché dei city users, per rappresentare l'oggetto di un percorso sperimentale di innovazione sociale e culturale.

Sulla base delle indicazioni contenute nel documento programmatico del POR FESR Asse VI e delle relative Linee guida si immagina un intervento che, grazie a più azioni coordinate e in sinergia tra loro, possa dare risposte a più livelli:

- Valorizzazione di un bene culturale;
- Integrazione della filiera turistica;
- Sinergie con il sistema economico;
- Nuove relazioni, collegamenti e accessibilità per tutti;
- Sperimentazione e diffusione di servizi innovativi.

In tale prospettiva sarà individuato nell'ambito del centro storico della città un bene/elemento cardine di un contesto valoriale più ampio, un'area di interesse altresì collocata in una realtà attualmente circondata da diversi poli attrattori legati alla natura turistica della città: le due "città" della costa nord e sud (ancora oggi i più capienti ricettori turistici tra quelli offerti dalle coste italiane), il polo fieristico e la darsena costruita all'imbocco nord del porto canale.

La valorizzazione di tale bene, è stato detto, non potrà prescindere dalla valorizzazione del contesto circostante; valorizzazione capace di ridare significato contemporaneo al bene stesso. In altre parole non si tratterà di avviare un restauro del bene stesso, ma di costruire tutte le condizioni al contorno perché quel bene possa perseguire la duplice finalità di garantirne l'integrità e di renderlo sempre più elemento centrale dello sviluppo valoriale e sociale della città.

In questa prospettiva si evidenziano le necessità e le opportunità cui l'intervento vorrà dare risposta:

- rafforzare la bellezza del contesto
- diventare centro e scena per eventi e spettacoli;
- diventare cerniera economica e turistica di collegamento tra Centro, Borghi storici, sistema balneare costiero, infrastrutture urbane verdi;
- diventare luogo – cardine per la mobilità attiva
- diventare luogo per una nuova fruizione della città, che attraverso il laboratorio aperto, potrà proporre funzioni e occasioni di attrattività innovative sia per lo specifico ambito oggetto di intervento che per il resto del contesto del centro storico.

• **Operatività del Laboratorio aperto**

I locali destinati a LABs saranno polifunzionali, pertanto l'allestimento e le relative dotazioni tecnologiche modificheranno di volta in volta la funzionalità del LABs stesso. Si riportano nel seguito le varie funzioni che i LABs potranno assumere:

- LABs 3D – da allestire con almeno uno scanner 3D e almeno 2 stampanti 3D con relativo corredo tecnologico (hardware e software);
- LABs Code – con almeno un kit di 20 postazioni low cost per attività di coding (orientate principalmente a bambini e ragazzi);
- LABs Drone - almeno un drone low cost utile per riprese aeree;
- LABs Handcraft - almeno tavolo da lavoro per lavorazione e modellazione legno;
- LABs Tab - almeno 20 tablet utilizzabili per alfabetizzazione utilizzo Web per gli adulti e test usabilità servizi;
- LABs GeoData - almeno 5 kit hardware e software per mappatura territorio e rappresentazione dati geografici;
- LABs Edu - almeno 2 Lavagne Multimediali Interattive con dotazione software e hardware;
- LABs Sensors - almeno 2 kit di sensori ambientali corredati di software ed eventuali hardware correlati;
- LABs Video - almeno 2 kit di telecamere e sensori video corredate di software ed eventuali hardware correlati;
- LABs APP - almeno 2 kit per la creazione APP per le principali piattaforme mobile di mercato e

HTML5 corredate di software ed eventuali hardware correlati.

Per il raggiungimento degli obiettivi posti all'interno dell'Asse 6, l'impiego e lo sviluppo dell'ICT costituisce uno degli elementi fondamentali: con ciò diventa indifferibile ed abilitante predisporre le infrastrutture tecnologiche necessarie, quali la realizzazione di impianti impiegando tecnologie wired e wireless. Dovrà pertanto essere prevista la realizzazione completa di un cablaggio strutturato, dotato di tutte le componenti caratteristiche (armadi, cavidotti, cavi, prese, apparati attivi, ecc.), nonché il dispiegamento di tecnologie wifi opportunamente collocate.

Tale infrastruttura, con le declinazioni appena descritte, dovrà consentire di operare anche in un'area outdoor limitrofa o funzionalmente collegata a quella individuata come sede del laboratorio aperto, con connettività wireless a disposizione dei city users. Le soluzioni tecnologiche attuali consentono peraltro forti possibilità di interconnessione dell'impianto di illuminazione con le tecnologie digitali, in quanto è possibile coniugare sulla medesima infrastruttura la presenza di corpi illuminanti rispondenti a requisiti di tipo tecnico, estetico e di risparmio energetico ed anche apparati digitali per la connettività, sensori ed altro. In tal caso, ogni corpo illuminante diventerebbe anche un punto di interazione digitale. In estremo, considerando che i labs potrebbero prevedere studi e sperimentazioni illuminotecniche, l'impianto così realizzato potrebbe esso stesso divenire parte integrante ed oggetto dei labs.

- **Attività di promozione**

Il laboratorio si propone preliminarmente di promuovere un modello aperto di innovazione e riconosce nella condivisione e circolazione dei saperi e delle pratiche opportunità ancora in larghissima parte non raccolte perché spesso si sono perse tra impostazioni meramente tecnologiche da una parte e retorica della Rete dall'altra. Ciò che manca è una 'massa critica' di innovatori sui territori che siano, di per sé, la condizione e la garanzia dello sviluppo e del radicamento di processi di modernizzazione. La 'massa critica' è allo stesso tempo un risultato e un fattore promozionale fortissimo. Per costruire tutto questo occorre non solo un modello aperto della innovazione, occorre realizzare un modello sociale di innovazione. Un modello in cui i cittadini/consumatori/utenti diventano co-creatori, soggetti attivi dei processi di innovazione.

Il laboratorio, perciò, si struttura in modo molto più simile ad un 'ecosistema umano'. Esso è, allo stesso tempo, l'insieme delle organizzazioni e degli individui che lo utilizzano che una metodologia per la "User Driven Innovation" (UDI) che ne informa l'attività.

È un sistema in grado di ascoltare e assorbire in modi diversi la collaborazione della città: cittadini, ricercatori, aziende e istituzioni pubbliche si confrontano per la ricerca di nuove soluzioni, nuovi prodotti, nuovi servizi e nuovi modelli di business. Per questo realizza un processo di engagement cittadino ampio ed inclusivo che è di per sé la prima e più importante attività promozionale del laboratorio e delle azioni di cui si farà artefice con attività e iniziative culturali e artistiche che ne promuoveranno idee e applicazioni.

Da cittadini che imparano come far vivere processi partecipativi, ad artisti che creano opere d'arte, a designer che progettano nuovi servizi, ad amministratori pubblici che eseguono processi di decision-making diffusi, e tanti altri casi possibili.

Il laboratorio aperto è dotato, come dettagliatamente descritto in precedenza, di componenti informatiche (tecnologie, sito, app ecc.) che utilizzano i dati aperti della città, in primo luogo quelli messi a disposizione dal Comune ma anche dagli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella strategia di apertura delle informazioni definita nelle linee guida per il riuso del patrimonio informativo approvate recentemente dal Comune, in attuazione di quanto previsto dall'Agenda Digitale. Da questa mole di dati "mescolati" potranno essere sviluppati, dal laboratorio, processi partecipativi per ridisegnare in modo intelligente i servizi pubblici.

Il laboratorio è, infine, un hub della comunicazione social della Città, l'attività di promozione fondamentale sarà dunque data dall'operatività stessa del laboratorio e dalla presenza sulla Rete dei

soggetti che vi opereranno, condividendo, in modo aperto e trasparente, gli obiettivi e gli eventi e sollecitando la collaborazione, all'interno dei diversi ambiti di sviluppo, di quante più persone possibili. Anche la promozione del bene/contenitore può essere fatta in questo modo sollecitando cioè lo spirito collaborativo della comunità, sfruttando opportunamente i social media.

Uno specifico ambito di approfondimento, trasversale a tutte le possibili innovazioni digitali, riguarda proprio l'utilizzo dei social media per la promozione del territorio e del patrimonio culturale. Da questo punto di vista attraverso il laboratorio aperto si potrà dare una strutturazione e un modello di sostenibilità all'attività di storytelling che ha avuto inizio nel 2014 all'interno della agenda digitale del Comune. Il progetto #myRimini (<http://www.comune.rimini.it/comune-e-citta/comune/ufficio-relazioni-con-il-pubblico/social-media/myrimini>) contest fotografico su Instagram, Facebook e Twitter, ha visto una quarantina di igers realizzare oltre 600 immagini della città che hanno coinvolto, sui profili comunali, diverse migliaia di cittadini. Questo stesso modello, opportunamente ristrutturato, sarà al centro anche della attività promozionali del laboratorio stesso.

Naturalmente il laboratorio dovrà dotarsi di un proprio sito web, realizzato preferibilmente con tecnologie open source, ma è auspicabile che anche questo asset fondamentale della comunicazione scaturisca dalla co-progettazione con la comunità degli sviluppatori che operano sul territorio, la stessa immagine coordinata dovrebbe, una volta precisati gli obiettivi e indicate le linee guida di sviluppo, essere elaborata attraverso una collaborazione con i creativi riminesi. Lo stesso dicasi riguardo la creazione e gestione dei profili social, ancora più che per il sito è fondamentale che la creazione e gestione sia dei soggetti che opereranno nel laboratorio aperto. Si può immaginare in fase di avvio del progetto un concorso per la realizzazione di un video (più video) sul concetto di innovazione aperta.

Dato il tematismo che caratterizzerà l'attività del laboratorio i più importanti eventi che si svolgeranno in città saranno occasioni nelle quali promuovere le attività del laboratorio, che a sua volta diventerà uno strumento per elaborare e sperimentare le strategie innovative di comunicazione dei principali eventi culturali della città. Prevediamo di realizzare e promuovere una sorta di "countdown" ideale che ci traghetti in quella dimensione sospesa del frattempo e ci proietti verso l'inaugurazione dell'attività laboratoriale. Riteniamo che la Biennale del Disegno 2016 costituisca uno dei "rintocchi" che scandiscono il tempo dell'attesa: nelle dimensioni oniriche e immaginifiche, oltretutto in quelle tecnologico digitali del Disegno, la Biennale racchiude un potenziale narrativo poderoso, in grado di creare il clima e le aspettative per un'irripetibile promozione del progetto, dati anche i flussi di visitatori attesi. Lo farà attraverso momenti aggregativi che possano illustrare alla cittadinanza le caratteristiche e le peculiarità della sede prescelta per il Laboratorio aperto; ma soprattutto la manifestazione sarà un'occasione in cui poter "disegnare" alcune possibili declinazioni delle attività del Laboratorio, attraverso una schiera di procedimenti grafici e artistici che si affacciano non solo sul foglio di carta ma anche su altri supporti e per mezzo di altre tecniche digitali.

4. Descrizione delle modalità di coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholders nell'implementazione della strategia

Come si evince da quanto sopra illustrato, negli ultimi anni Rimini ha fatto una scelta netta rispetto alla partecipazione, considerandola una componente sostanziale e irrinunciabile delle politiche di programmazione e governo del territorio e un'opportunità per la crescita complessiva del patrimonio sociale riminese.

A partire dalla elaborazione del Piano Strategico, e in particolare dalla costituzione dell'Associazione Forum Rimini Venture che riunisce ad oggi una settantina di stakeholders del tessuto economico, sociale e culturale del territorio, l'Amministrazione può contare su un organo di confronto, partecipazione e concertazione costante sulle scelte per la città, recentemente affiancato da un Forum giovani, costituitosi a seguito della partecipazione del Comune di Rimini ad un progetto di cooperazione IPA Adriatic 2017-2013 ("Youth Adrinet").

Inoltre, sempre negli ultimi anni, l'Amministrazione ha realizzato diversi percorsi partecipativi in relazione a specifici progetti che hanno riguardato l'ambito dell'innovazione del welfare (progetto "Empowerment e qualità del lavoro" con contributo L.R. 3/2010 RER) e dell'ambiente (progetti "I like my bike" e "Bike Marecchia" sempre con contributi L.R. 3/2010 RER). Nell'anno in corso, Rimini si è classificata 7^a su 55 Comuni italiani, vedendosi approvare da ANCI nazionale un finanziamento per un progetto partecipativo di innovazione sociale rivolto segnatamente ai giovani under 35. Inoltre, tra i percorsi partecipativi più sperimentali in materia di governo del territorio, merita una menzione particolare anche il processo di "Contratto di Fiume Marecchia" in cui la città è impegnata dal 2013 assieme all'Unione di Comuni Valmarecchia, alla Provincia, alla Regione e all'Associazione Forum Rimini Venture con l'obiettivo di definire politiche condivise tra istituzioni, tra istituzioni e stakeholders e tra istituzioni e cittadinanza, volte alla salvaguardia, alla fruizione e alla valorizzazione del fiume Marecchia e alla messa in sicurezza di tutto il territorio vallivo dalla sorgente alla foce.

Una riflessione a parte riguarda poi il tema dell'innovazione partecipata per tutto quanto concerne i settori del turismo e del wellness, che vede già attiva una collaborazione costante con Unirimini, con il Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita e con l'Università di Bologna – Campus di Rimini e una azione integrata di strumenti quali il nuovo incubatore turistico "Innovation Square", gestito dall'Agenzia del Piano Strategico in collaborazione con il partner industriale M31 di Padova, e realtà come "Nuove idee nuove imprese", giunta alla 13^a edizione, con 2.516 giovani che hanno fino ad oggi partecipato, 1.015 Idee di Business raccolte, 326 Business Plan completati, 56 aziende nate.

In questo quadro, risulta evidente che la prassi partecipativa che ha caratterizzato l'attività istituzionale degli ultimi anni non potrà che essere ulteriormente confermata e anzi rafforzata in riferimento all'attuazione della strategia qui illustrata.

Essendo prevista, per lo sviluppo delle attività, la presenza di un animatore, che rivestirà peraltro un ruolo cruciale per la buona riuscita del progetto, la definizione puntuale delle modalità di coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholders dovrà naturalmente essere rinviata al momento in cui tale figura sarà stata individuata, mediante apposita procedura, e si potrà quindi procedere ad una progettazione definitiva delle attività partecipative.

Tuttavia, si può fin d'ora anticipare una proposta di massima per l'implementazione di tali azioni, da pianificare poi dettagliatamente.

Per sviluppare e accompagnare tutto il processo si procederà innanzitutto a definire un programma delle attività partecipative organizzando appositi momenti di informazione, consultazione, co-progettazione utilizzando strumenti/tecniche di democrazia deliberativa e partecipativa consolidati e privilegiando un approccio multistakeholder. Si procederà, dunque, a coinvolgere e gestire gli

stakeholder individuati programmando momenti di dialogo strutturato, accogliendo quanto emergerà dal confronto, risolvendo efficacemente gli eventuali conflitti, raccogliendo e valutando le proposte progettuali. In queste attività ci si avvarrà naturalmente anche delle reti di stakeholders già attive come, in particolare, il Forum Rimini Venture e gli altri hub/attrattori che operano sull'innovazione, a cominciare dalle reti di soggetti che partecipano alle attività di Agenda Digitale Rimini.

L'obiettivo strategico dell'attività di animazione nel suo complesso sarà quello di sviluppare le conoscenze e stimolare la diffusione di informazioni sui principali ambiti di lavoro del Laboratorio aperto, di stabilire una relazione tra i partecipanti, di stimolare una discussione strutturata, di fare emergere proposte generali e specifiche, di favorire una co-progettazione generativa da parte di istituzioni, imprese, stakeholders e cittadinanza nel suo complesso.

A tal fine, a seconda dei diversi momenti e delle diverse fasi in cui si svilupperà l'attività, potranno essere utilizzati diversi strumenti di democrazia deliberativa/partecipativa quali, ad esempio:

- **Forum pubblici:** incontri plenari allargati in forma assembleare;
- **Town Meeting:** assemblee pubbliche con tavoli di discussione;
- **European Awareness Scenario Workshop (EASW UE):** tecnica che si utilizza per coinvolgere gruppi di partecipanti che, a partire da un quadro di riferimento, giungano a costruire uno scenario condiviso e a declinarlo in indirizzi operativi;
- **Focus Group/incontri di ascolto:** incontri tematici con gruppi omogenei di attori, rappresentanti un campione di stakeholders e di cittadini;
- **Forum online:** spazio virtuale di confronto dedicato al progetto per ampliare la raccolta di indicazioni e suggerimenti;
- **Analisi SWOT Multicriteria:** SWOT Analysis con approccio multistakeholder, dove i partecipanti vengono suddivisi in gruppi tematici di lavoro facilitati;
- **Workshop di approfondimento e co-progettazione:** incontri di lavoro con utilizzo di metodi interattivi (es. GOPP-Project Cycle Management), per definire in modo puntuale e condiviso modalità, ruoli e tempi relativi alle proposte.

Nel corso del processo, si darà comunque regolare informazione dello stato delle attività in programma e svolte attraverso tutti i canali on-line e off-line disponibili e i risultati di tutte le sessioni di lavoro partecipato saranno descritti in report analitici e di sintesi che saranno costantemente messi a disposizione dei cittadini mediante la pubblicazione in rete.

Al fine di favorire la massima partecipazione, l'attività di animazione sarà preceduta e accompagnata da un programma di comunicazione dedicato e pianificato mediante un apposito Piano Media che garantirà l'informazione attraverso:

- **mezzi tradizionali** (es. manifesti, locandine, flyers, brochures informative, totem informativi, altro)
- **mezzi informatici** (sito web, mailing, social network, newsletters, sms, ecc.)
campagne stampa/radio/tv (conferenze e comunicati stampa, pubblicità stampa, annunci radio, servizi/speciali/interviste radio-televisivi, altro)
- **prodotti** (es. video, pubblicazioni, strumenti interattivi, altro)

Le campagne comunicative saranno costantemente oggetto di monitoraggio per verificarne l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi.

Da sottolineare, a completamento di quanto sopra, che le stesse attività di animazione, di comunicazione e di informazione sopra brevemente accennate, oltre a garantire la più ampia partecipazione degli stakeholders e della cittadinanza alle attività del Laboratorio Aperto, costituiscono a pieno titolo una parte integrante del Laboratorio stesso in quanto mirano a

contribuire fattivamente ad una più generale finalità di alfabetizzazione o di “capacitazione” digitale rivolta a sviluppare al massimo, soprattutto nei soggetti meno addestrati all’uso delle tecnologie, la "consapevolezza" delle straordinarie potenzialità che il web mette a disposizione anche per far giocare ai cittadini un ruolo sempre più attivo sull’innovazione urbana. Il laboratorio interagirà, infatti, con la comunità attraverso un continuo processo di istruzione e collaborazione che avverrà prima, durante e dopo l'attivazione dei progetti. Esso promuoverà la partecipazione degli utenti/cittadini (city users), non solo attraverso le modalità partecipative sopra descritte, ma anche attraverso altri sistemi innovativi come attività di social storytelling, tecniche di gamification. In particolare, il progetto darà avvio ad un ampio ed inclusivo processo di istruzione, in cui bambini, anziani, giovani, studenti, ricercatori, imprenditori, designer, amministratori pubblici, urbanisti, amministratori pubblici e tanti altri impareranno come usare il laboratorio della città e i suoi 'output' sul territorio.

5. Le risorse finanziarie per l’attuazione della strategia e le potenziali sinergie attivabili con altri programmi/strumenti

Ø Sintesi delle risorse finanziarie necessarie per l’attuazione della strategia di sviluppo urbano

AZIONI	CONTRIBUTO DA RICHIEDERE AL POR	COFINANZIAMENTO	TOTALE
Qualificazione dei beni culturali	1.800	450	2.250
Laboratorio aperto	1.000	250	1.250
Promozione	200	50	250

Ø Integrazione con le azioni previste nel POR FESR

Per quanto riguarda il coordinamento con altri strumenti di finanziamento europei, le aree di integrazione previste dal POR FESR in cui delineare delle complementarità sono prioritariamente quelle della **ricerca, innovazione, competitività PMI e creatività**.

La strategia del POR FESR - volta al miglioramento della competitività e all’ incremento dell’occupazione negli ambiti di maggiore potenziale di crescita del sistema regionale, tra i quali il

sistema delle industrie culturali e creative e le industrie della salute - deve essere accompagnata da interventi che mirano a innalzare e qualificare le competenze tecniche, professionali e di ricerca del capitale umano.

In tale visione sono programmati nel POR FESR (asse III) interventi di orientamento e formazione connessi alla filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale e dell'alta specializzazione. La Regione ER emanerà procedure di evidenza pubblica per la selezione di operazioni a valere sulle risorse dell'Asse III del POR FESR e saranno valutati prioritariamente progetti capaci di formare le competenze a supporto dei principali processi di cambiamento e innovazione (sviluppo territoriale, economico e sostenibile). Rientreranno in questi ambiti anche le competenze necessarie per lanciare laboratori urbani e per rendere questi ambiti di azione con i cittadini e gli stakeholder come ambiti di formazione permanente delle nuove competenze digitali e relazionali.

Un ulteriore elemento di integrazione con il FSE sarà a valere sul Programma Horizon 2020, dove saranno rafforzate le competenze delle persone impegnate nei programmi di ricerca collaborativa e innovazione delle imprese con particolare attenzione ai laboratori della Rete Alta Tecnologia (Tecnopoli) e saranno potenziate le collaborazioni fra imprese, strutture di ricerca ed autonomie educative.

Azioni esemplificative che potranno essere finanziate dal POR FSE saranno percorsi formativi realizzati dagli enti di formazione territoriali e in particolare gli Istituti Tecnici Superiori (**a Rimini ITS Turismo Benessere**) per il conseguimento dei diplomi di tecnico superiore per la formazione di tecnici altamente specializzati in ambiti strategici per lo sviluppo e la competitività del contesto economico-produttivo regionale oppure borse per lo sviluppo di progetti di ricerca relativi a tematiche specifiche rientranti nei settori ritenuti strategici da Horizon 2020 coerenti con le vocazioni imprenditoriali del territorio regionale, tenendo in considerazione i fabbisogni di competenze qualificate delle imprese e del sistema economico locale.

Oltre alle possibili azioni di integrazione con il POR FSE, devono inoltre essere considerate le potenziali sinergie attivabili con gli altri assi del POR FESR.

La strategia urbana declinata nell'Asse VI del POR FESR è finalizzata ad incrementare il livello di attrattività dell'area urbana agendo in modo integrato sulla messa a disposizione di nuovi servizi avanzati e competenze innovative per la città e i cittadini attraverso la creazione di laboratori aperti e sulla valorizzazione degli attrattori culturali.

Analoga strategia integrata è perseguita sull'intero territorio regionale con l'Asse V del POR FESR, attraverso interventi di valorizzazione di attrattori naturali e culturali, per migliorarne le condizioni di offerta e fruizione e in un'ottica di supporto al sistema delle imprese e di qualificazione e innovazione dei prodotti/servizi.

In quest'ambito, il Comune di Rimini proporrà un intervento di infrastrutturazione verde dentro l'area urbana, per rispondere all'esigenza di innovazione del prodotto turistico, trasformando il proprio lungomare in un nuovo parco urbano verde in cui ospitare nuove funzioni per il tempo libero, il *sea wellness* (spazi per il benessere attivo) e l'attrattività turistica.

Il supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali del territorio potrà essere offerto dalle risorse messe a disposizione sull'Asse III del POR FESR destinate alle imprese del turismo e del commercio e alle imprese creative.

La S3 attribuisce infatti una forte rilevanza alle filiere culturali, creative, turistiche e del wellness, riconoscendone il forte potenziale di crescita e la possibilità di generare nuova occupazione qualificata e di valorizzare beni collettivi fondamentali per la qualità della vita. Le attività che potranno essere finanziate su tale asse prevedono lo sviluppo di opportunità di crescita congiunte delle imprese di queste filiere attraverso interventi legati ad esempio al sostegno del turismo culturale o a quello legato all'entertainment, anche in connessione con le strategie per la valorizzazione degli attrattori indicati nell'Asse V e VI.

Tali attività hanno infatti come obiettivo il miglioramento della qualità dei servizi attraverso il consolidamento, la riqualificazione e l'innovazione delle attività imprenditoriali nelle aree a maggiore vocazione turistica, in coerenza con quanto previsto dalla S3 in tali ambiti. (Tra i criteri di

valutazione delle relative operazioni si farà infatti riferimento alla capacità da parte delle imprese di sviluppo di nuovi prodotti e servizi anche attraverso l'introduzione di strumenti di ICT e ai processi di aggregazione per i progetti della filiera culturale, creativa, del wellness collegati con gli interventi pubblici degli assi V e VI).

Infine, altre potenziali sinergie potranno essere attivate con l'asse IV del POR FESR nell'ambito delle azioni della mobilità sostenibile previste da tale Asse, in particolare sulle azioni volte alla creazione di aree pedonali, percorsi e reti ciclabili finalizzate a consentire la mobilità pedonale e ciclabile e un migliore accesso ed utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale.

Ø **Possibili sinergie con altri programmi di finanziamento**

- Europa Creativa (per eventuali attività del laboratorio aperto su tematismo arti visive applicate a beni culturali);
- Horizon 2020 (per eventuali attività del laboratorio aperto su tematismo wellness attivo (ad esempio nell'ambito delle azioni per la prevenzione della salute pubblica dove viene richiesto un approccio molto ampio che investe non solo la medicina ma arriva a toccare la qualità degli spazi di vita, passando per il wellness);
- Programmi CTE (es. follow-up progetto IPA Adriatico SMART INNO o progetto IPA HERA sulla Rimini Romana o progetto IPA ADRIAFOOTOURING su innovazione turistica, futuri bandi ADRION).

Ø **Eventuali reti nazionali ed europee da coinvolgere per la capitalizzazione degli interventi**

- Osservatorio Nazionale Smart Cities
- The Urban Development Network
- Reti transnazionali URBACT III
- Peer group (assieme a Bilbao, Zaragoza, Malaga e altre 6 città andaluse) per la sperimentazione dei tool della Commissione europea per la valutazione della sostenibilità integrata dei progetti e delle strategie RFSC

6. PROCEDURE DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI DA ATTIVARSI E RELATIVE TEMPISTICHE

Si procederà alla selezione delle operazioni attraverso un percorso formalizzato che darà conto dell'utilizzo dell'applicazione dei criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 del 31 marzo 2015 e tenendo in considerazione la coerenza con la Strategia di sviluppo urbano sostenibile presentata. Tale selezione verrà effettuata dal Comune di Rimini in quanto Organismo intermedio delegato e seguirà le procedure definite dall'Autorità di Gestione per questa funzione attraverso le "piste di controllo". La selezione del bene culturale sarà effettuata una volta approvata la Strategia da parte dell'Autorità di Gestione; successivamente, si procederà alla selezione del gestore del laboratorio mediante avviso pubblico, nel rispetto dei termini previsti dalle Linee Guida.

Allegati

Link ai Documenti di programmazione/pianificazione strategica:

<http://www.comune.rimini.it/comune-e-citta/comune/sindaco-e-giunta/il-sindaco/il-programma-di-mandato-2011-2016>

<http://www.riminiventure.it/>

<http://www.riminifutura.it/>

